GIORNALE DI BRESCIA
11-GIU-2021
da pag. 13 / foglio 1
Dir. Resp.: Nunzia Vallini
Tiratura: 29283 Diffusione: 28060 Lettori: 273000 (0003022)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le Associazioni: «L'assistenzialismo è un problema, ma non l'unico»

Molti disoccupati nei mesi scorsi hanno puntato sulle attività che sono rimaste aperte

Secondo i rappresentanti delle categorie «occorre riqualificare e creare nuove competenze»

Prospettive

■ Non solo ristoranti, bar e alberghi sono in costante ricerca di personale da inserire nei propri organici. A cercare donne e uomini, una «forza» chiave per la ripartenza nella prima fase post pandemica, è tutto quanto il tessuto imprenditoriale.

«La recente stima effettuata da Unioncamere, che prevede nel solo mese di giugno 560mila assunzioni ma allo stesso tempo difficoltà di reperimento degli stessi lavoratori, deve rappresentare un segnale per il mondo del lavoro, per la politica e per l'imprenditoria - conferma Elisa Torchiani, vice presidente di **Confindustria** Brescia con delega al Capitale umano -. Da un lato serve tornare a puntare sull'occupazione di qualità, lasciando da parte le politiche assistenzialiste che non hanno ottenuto i risultati sperati. Dall'altro occorre però continuare a investire sul capitale umano, colmando il divario tra domanda e offerta».

A puntare il dito contro i sussidi è anche il presidente di **Confcommercio** Brescia, Carlo Massoletti. «Perché mai una persona dovrebbe essere incentivata a lavorare quando può ricevere la medesima cifra stando semplicemente a casa? - è l'amara analisi di Massoletti -. Detto ciò, la mancanza di lavoratori è imputabile ad un numero molto più ampio di fattori. Si pensi per esempio alla scelta di molte persone di cercare un lavoro in settori che hanno continuato ad operare anche quando altre attività, ristoranti, bar e hotel in primis, erano chiuse».

Non mancano nemmeno coloro i quali hanno optato per un percorso formativo, per cercare di inserirsi in contesti economici maggiormente soddisfacenti sotto i punti di vista professionale ed economico. «Attualmente molte figure ricercate dalle aziende sono legate al mondo It o alle discipline Steam, in cui l'Italia e Brescia appaiono in ritardo - aggiunge Torchiani -. Il riallineamento tra le parti passa perciò da una nuova concezione coordinata della formazione tecnica e scientifica».

Politiche attive e formazione sono le chiavi di volta della ripresa occupazionale anche per il presidente di **Apindustria** Brescia Pierluigi Cordua: «Riqualificare o creare nuove competenze specifiche per le risorse umane saranno le grandi sfide dei prossimi due anni - evidenzia -. Il Next Generation Eu parla infatti di digitalizzazione dei processi industriali, di transizione ecologica e Green deal, tutti grandi temi che richiedono competenze specifiche».

Secondo il presidente di **Confartigianato** Brescia e Lombardia Eugenio Massetti la penuria di lavoratori «dipende da una serie di concause, venute al pettine con la pandemia». Massetti non esita in questo senso a indicare nel reddito di cittadinanza «una rovina per il mercato, sebbene bisogna anche dire che alcune aziende non offrono contratti soddisfacenti, né economicamente né sotto il profilo delle tutele». A peggiorare la situazione si aggiungono «la reiterazione del blocco dei licenziamenti e lo stop all'immigrazione controllata - evidenzia -, che ha sempre garantito manodopera in tutti i settori fondamentali della nostra economia». //

STEFANO MARTINELLI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3022

Superficie 19 %